Anno XII. TORINO, Venerdì 16 Agosto 1878

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 16 AGOSTO 1878.

ITALIA

Alla Consulta si lavora straordinariamente — Evoluzione politica del Gabinetto di Vienna — Recriminazioni della Riforma — L'accordo di Bismarck col Vaticano.

L'attenzione del mondo politico è ora rivolta specialmente al palazzo della Consulta, ove è atteso il Nigra, ed ove pretendesi tuttavia stiansi preparando qualche movimento nel personale diplomatico. Senza dare alcun peso a queste dicerie, è un fatto che nel Gabinetto particolare del ministro non regnò giammai tanta attività. Gli uffizi del ministro rimangono aperti fin dopo la mezzanotte per ricevere i dispacci che pervengono dall'estero, e segnatamente dai nostri rappresentanti presso le Corti di Vienna, Londra e Pietroburgo. Lo stesso conte Corti, scrivono, è l'ultimo a ritirarsi ne' suoi appartamenti privati, e alle 8 del mattino è di nuovo al lavoro. Le condizioni attuali d'Europa spiegano a sufficienza i motivi di queste straordinarie preoccupazioni nel nostro dicastero degli affari esteri. Presentemente il carteggio diplomatico essendo gravissimo, è facile immaginare la immensa mole di lavoro da sbrigare giorno per giorno. Coloro poi che si credono d'essere più addentro nelle segrete cose, osservano che se il pubblico potesse capire soltanto una minima parte di quel lavorio, sarebbe per certo assai tollerante e non accuserebbe con leggerezza d'inerzia chi consacra senza posa ingegno e fatica a servizio dello Stato.

***

Circa il genere di quel lavorio, aggiungesi che lo scambio di comunicazioni è ora più frequente colla nostra ambasciata di Vienna, donde giungono di continuo lunghi telegrammi in cifra. Dopo gli ultimi avvenimenti nella Bosnia-Erzegovina notasi pure una tendenza più marcata da parte del Gabinetto austriaco ad un riavvicinamento coll'Italia. Il linguaggio più dimesso della stampa austriaca dovrebbesi pure attribuire a questa specie d'evoluzione politica del Governo; ed è bene prenderne nota.

La *Riforma* intanto continua nelle sue recriminazioni; ieri, in un articolo intitolato « La complicità dell'Italia, » si scaglia contro il nefando agire dell'Austria in Bosnia. E conchiude col dire che se i diplomatici italiani avessero avuto coraggio di fare il loro dovere, non si vedrebbe uno Stato, che posa come l'Italia su larghe basi liberali, assistere tacito e tranquillo a simili enormità e sanzionarle con una firma ai piedi di un trattato. — Si sarebbe curiosi di sapere come sarebbesi regolata la *Riforma* per fare diversamente!

***

Il mondo politico comincia pure a mostrarsi preoccupato dell'accordo che sta per intervenire tra il principe di Bismarck ed il Vaticano. Dal complesso delle notizie finora divulgate intorno ai negoziati di Kissingen, pare si possano arguire con molta probabilità le concessioni reciproche che il Cancelliere tedesco e monsignor Masella sarebbero disposti a farsi. Bismarck acconsentirebbe ad abolire il tribunale ecclesiastico, ad abbandonare i Vecchi cattolici ed a sacrificare il ministro dei culti sig. Falk, l'autore delle leggi di maggio. Il Vaticano poi si rassegnerebbe a tollerare queste leggi, perchè il Governo tedesco tolleri che i cattolici, laddove le citate leggi non si accordino collo stato di pace esterna stabilito sopra la base della Bolla del 1821, non le osservino.

Da Roma, poi, si scrive che fra il Vaticano e la Germania i rapporti non sono più cordiali, ma diventati addirittura confidenziali. Il *Bersagliere* assicura che la nomina del cardinale Nina a segretario di Stato venne telegrafata prima al Nunzio di Monaco, quasi per invocare il *placet* del sig. Bismarck. Ora si aggiunge un altro particolare, ed è che la circolare inviata dal Nina ai nunzi ed internunzi apostolici, è stata nei suoi principii approvata dal gran Cancelliere.

Questi novissimi amoreggiamenti del gran Cancelliere col partito cattolico, si comprende benissimo che sono diretti a procacciargli nel nuovo Reichstag la costituzione di una numerosa maggioranza conservatrice. Ma sarà dessa compatta? Corrisponderà dessa ai calcoli del grande uomo politico? — Lo dirà l'avvenire.

LE REGISTRAZIONI CON RISERVA.

È stato pubblicato l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina del mese di giugno 1878. Esso comprende:

1° N. 15 decreti ministeriali che approvano e rendono esecutorii altrettanti contratti stipulati a trattative private fra il Ministero dell'interno e parecchi tipografi per l'appalto della stampa e distribuzione del foglio d'annunzi nelle provincie di Rovigo, Grosseto, Arezzo, Como, Salerno, Trapani, Venezia, Pavia, Siracusa, Sondrio, Ferrara, Reggio (Emilia), Girgenti, Caltanissetta ed Ancona;

2° Decreto reale 11 aprile 1878, col quale 56 sottotenenti di complemento nel corpo del Commissariato militare, allievi della Scuola per la nomina a sottotenenti effettivi nel Corpo stesso, sono nominati sottotenenti nel Corpo del Commissariato militare dell'esercito permanente;

3° Decreto ministeriale 25 marzo 1878, che approva e rende esecutorio il contratto fra la prefettura di Grosseto e l'appaltatore Egisto Vaglini per lavori di ritiro e rialzamento di un tratto d'argine a destra del torrente Bruna, presso e sopra la pedata di Guado le Tenaglie.

Nella parte dei *mandati* non vi sono state registrazioni con riserva, come pure non ve n'è stata alcuna dal 1° al 15 giugno corrente anno.

LE VENDITE DEI BENI ECCLESIASTICI.

Dal prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico, che ha pubblicato ora la *Gazzetta Ufficiale*, si rileva che nel mese di luglio 1878 sono stati messi all'asta 412 lotti, al prezzo d'asta di lire 981,914 39; e sono stati aggiudicati al prezzo di lire 1,121,866 71.

Nei mesi precedenti dell'anno 1878 i lotti erano stati 1668; il prezzo d'asta L. 3,361,255 e centesimi 10; ed il prezzo d'aggiudicazione L. 4,107,391 65.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1877 si erano avuti 124,551 lotti, con un prezzo d'asta di lire 413,485,167 77, ed un prezzo di aggiudicazione di lire 580,649,932 e centesimi 25.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto luglio 1878 si sono avuti 126,628 lotti. Il loro prezzo d'asta complessivo è stato di lire 417,728,337 26; ed il loro prezzo di aggiudicazione di lire 585,879,190 61.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI PARIGI 1878.

DIPLOMA D'ONORE all'Italia per i progressi fatti nella vinificazione.

Vini italiani.

(Il carattere *corsivo* indica il vino premiato).

FUORI CONCORSO:

Di Sambuy conte Ernesto e Boschiero commendatore Giuseppe.

CONFERMA DI MEDAGLIA D'ORO 1867.

Ricasoli barone Bettino, *Brolio*, Siena.
Rouff I., *Marsala*, Napoli.
Scala Giuseppe, *Moscato-Siracusa*, Napoli.

MEDAGLIA D'ORO.

Ardizzone Luigi, *Siracusa vecchio*, Messina.
Biscari principessa, *Moscato*, Catania.
Cerami Raimondo, *Moscato*, Catania.
Comp. Vinicola Siciliana, *Moscato di Siracusa*, Catania.
Degli Albizzi marchesa Leonia, *Nipozzano*, Firenze.
Di Trinità conte Carlo, *Nebiolo fino*, Torino.
Fissore Matteo, *Barolo secco*, Cuneo.
Florio I. e V., *Marsala S. O. P. sup.*, Palermo.
Giojanna Giuseppe, *Marsala di 5 e di 7 anni*, Palermo.
Scala Pasquale, *Malvasia*, Napoli.
Società Enolog. Veron., *Valpolicella Corvino*, Verona.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Accame Cristoforo, *Bracchetto e Nipozzano*, Genova.
Albini Antonio, *Monte Orobio*, Como.
Bertani fratelli, *Corvina rosso da pasto*, Verona.
Cantarella barone, *Giovane*, Catania.
D'Amico Lapiana, *Recinia bianco*, Catania.
D'Aumale duca, *Zucco bianco*, Palermo.
Delbono Enrico, *Albanello e Naccarella*, Siracusa.
Gagna professore, *Dolcetto e fino*, Cuneo.
Giuffrè Domenico, *Malvasia di Salina*, Messina.
Ingham Whitaker, *Marsala Brown Sherry*, Palermo.
Mannino barone, *Fino*, Catania.
Milone Stanislao, *Montecorvo*, Napoli.
Mortillaro marchese, *Amarena*, Palermo.
Ottavi professore, *Nebiolo secco*, Alessandria.
Peruzzi Cosimo, *Moscato*, Firenze.
Rizzo Jacono, *Moscato di Siracusa*, Catania.
S. Antonino barone, *Chiaramonte*, Siracusa.
Selletti Pietro, *Spanna*, Novara.
Soc. Enol. « La Sicilia, » *Mongibello dolce*, Catania.
Spanò Milazzo, *Marsala superiore S. O. M.*, Trapani.
Toaldi Antonio, *Cabernet*, Vicenza.
Tritta Domenico, *Moscato bianco*, Bari.
Unione Enofila d'Asti, *Passito*, Alessandria.
Woodhouse e Comp., *Marsala dolce*, Palermo.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Allata Duca, *Corvo vecchio e liquore nero*, Palermo.
Ascione Luigi, *Catalano del Vesuvio*, Napoli.
Assicurazioni Generali, *Raboso*, Venezia.
Badalò Gesare, *Nero comune*, Catania.
Bon Gagliasso Com., *Bianco erbaluce*, Torino.
Buscemi Clarkson, *Marsala Italia*, Trapani.
Caselli Raffaele, *Da pasto*, Firenze.
Colemiatti avvocato, *Freisa secco*, Torino.
Cora G. e L., *Barbera e Albanello*, Torino.
D'Alì e Bordonaro, *Marsala e Muraia*, Trapani.
Damiani A. e C., *Marsala Inghilterra*, Trapani.
Da Schio fratelli, *Custoza rosso*, Vicenza.
De Fazio Giuseppe, *Nerone Colomasso*, Napoli.
Emanuel Principe, *Bianco giovane e vecchio*, Catania.
Facciotti Giacomo, *Spanna*, Novara.
Faraone Luigi, *Malvasia di Salina*, Messina.
Fioretta dottore, *Spanna*, Novara.
Garbiglia Carlo, *Grignolino*, Alessandria.
Genovese Raffaele, *Da pasto*, Avellino.
Giaccone Pietro, *Marsala uso Inghilterra*, Trapani.
Greco Cassia commendatore, *Albanello*, Siracusa.
Guicciardi conte Enrico, *Sassella*, Sondrio.
Guillot Matteo, *Moscato*, Sassari.
Gull Luigi, *Lunel*, *Amarena vecchio da pasto*, Palermo.
Ingoglio Antonino, *Cerasola*, Girgenti.
Faretti Giovanni, *Da pasto*, Novara.
Mancini Antonino, *Da pasto*, Catania.
Marchesi Luigi, *Valtellina*, Sondrio.
Marini Demaro, *Semidano*, Cagliari.
Menotti Luigi, *Marsala Strevi superiore*, Alessandria.
Mosso conte Federico, *Kalamathios di Pirri*, Cagliari.
Paoletti fratelli, *Spanna*, Novara.
Parrucci Tomaso, *Cirò vecchio*, Catanzaro.
Patriarca Francesco, *Spanna*, Novara.
Patriarca Felice, *Spanna*, id.
Radaelli Pietro, *Rosso da pasto*, Como.
Rossetti Luigi, *Trebbiano*, Brescia.
Rossi Carlo, *Valpantena da pasto*, Verona.
Scotti conte Alberto, *Gragnanino*, Piacenza.
Shaeiderff Rodolfo, *Vernaleta*, Firenze.
Soc. Enol. Scandianese, *Vecchio semisecco*, Reggio E.
Soc. Enol. di Treviso, *Treviso e Bugano*, Treviso.
Soc. Enol. Valtellinese, *Inferno*, Sondrio.
Ternavasio (il Russo), *Scelta*, Cuneo.
Travostini Antonio, *Spanna*, Novara.
Vitiello e Torrese, *Lacr. del Vesuvio bianco e rosso*, Napoli.
Rosso Tedeschi, *Da pasto*, Catania.
Sagramoso conte, *Valpolicella e secco*, Verona.

MENZIONI ONOREVOLI.

Avondo Cesare, Barbaris fratelli, Bertolazzi dott., Bertoldi dott., Botta Giuseppe, Conti Giovanni, De Giacomi Domenico, De Majo Gaetano, Di Marzo Donato, Fiorini Mariano, Francica fratelli, Salta Alfonso, Garina Nieddu, Giacobbe Carlo, Gianoli Carlalberto, Giraldoni Leone, Gurrieri Cesare, Nieddu-Cappai Enrichetta, Papadopoli conti N. ed A., Pappalardo abate, Patriarca Giuseppe, Pellini Luigi, Pennisi Ciaffe, Petrilli Raffaele, Principe Piombino, Platamone fratelli, Sartoris Romero, Savorini Francesco, Scassetti Giovanni, Scuto Tomaselli, Sertelli fratelli, Siniscalchi dott., Soc. Enol. Partenopea, Strada Arturo.

Vermouths.

MEDAGLIA D'ORO.

Cora Giuseppe e Luigi, Torino.
Martini Sola e C., id.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Cinzano Francesco, id.
Società Enofila d'Asti, Alessandria.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Ascione Salvatore, Napoli.
Bellardi Domenico e C., Torino.
Bergia, coniugi, id.
Bertolini Emanuele, (Porto Maurizio).
Bigonzetti cav. Benigno, Ancona.
Branca fratelli, Milano.
Bran Giuseppe e C., Torino.
Cavallone Giuseppe, Novara.
Descote Leone, Torino.
Fornerie e Beretta, Cuneo.
Ingoglia Antonino, Girgenti.
Soc. Enol. « La Sicilia » Catania.

MENZIONI ONOREVOLI.

Alliani Lorenzo, Benedetti Biagio, Meletti Silvio, Meinardi Giulio, Montini Pasquale, Riva fratelli, Rossi Vittorio, Savorini Francesco, Sena Costanzo, Tani F. M. e C.

Alcools.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Branca fratelli, Milano.
Soc. Enol. « La Sicilia » Catania.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Fagiano Domenico, Bari.
De Simone Salvatore, Napoli.
Gianoli ing. cav. C. A., Torino.
Manna Vincenzo, Avellino.

MENZIONI ONOREVOLI

Anselmi e Marassi, Caserta.

Birre.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Metzger fratelli (Asti) Alessandria.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Mombello Carlo, id. id.
Ronzani Camillo, Bologna.

MENZIONI ONOREVOLI.

Michel e figli, Alessandria.
Ritter Giovanni (Chiavenna), Sondrio.

Abbiamo pertanto per la sola classe 75 del gruppo VII le seguenti ricompense:

Vini	120
Vermouths	26
Alcools	7
Birre	5

E così in totale 158 ricompense sopra poco più di 200 esponenti *in concorso*.

CORRIERE DI MILANO.

Il passaggio di S. M. — Sonno ufficiale e vigilanza affettuosa — Il Rimorso di Caino — Fratricidio e confratricidio — Un allievo-maestro — Esenzione ed esclusione — I pezzi della donna.

15 agosto.

S. M. il Re è arrivato stanotte pochi minuti prima delle 12 in forma privata. Perciò le autorità politiche e militari avevano la *consegna*... di dormire. Ma la Giunta municipale, ma i cittadini che non avevano questo dovere, si trovarono all'arrivo del treno reale. Umberto fu gradevolmente sorpreso di questa spontanea e famigliare dimostrazione, e cordialmente ne ringraziò gli assessori Dario ff. di sindaco, Ancona e Sanseverino. Il Re ha aspetto sensibilmente migliore di quando è partito per Venezia: pare che l'aria delle lagune gli abbia fatto bene; perciò si capisce ch'abbia rinunciato alla gita di Recoaro: egli ha passato la notte alla villa Bonaparte vicino al pubblico giardino, e stamane, per tempissimo, in carrozza si è recato alla sua dilettissima Monza, dove è sperabile che non andranno a molestarlo nè rappresentanze, nè deputazioni, nè visite, nè postulanti, nè seccatori. Non è una buona ragione, perchè egli è re, di soffocarlo tra le marsine e le cravatte bianche.

***

Da tre giorni abbiamo qui l'Esposizione dei saggi scolastici a Brera. I risultati sono molto promettenti: ci sono delle attitudini e delle qualità; c'è del buono tanto e del bello parecchio. Le due scuole di pittura mostrano tendenze notevolmente diverse. L'una, quella dell'Hayez, pare spinta dall'istinto moderno a lasciarsi indietro il venerando ed ottuagenario maestro, e nel rammarico del vecchio e

---

Num. 21 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Prime conseguenze.

(Seguito).

— Dov'è Antonio Castlemaine? — gli domandò la moglie vedendolo solo.

— Non è venuto a casa? — domandò a sua volta John Bent.

— Voi dovete saperlo se è venuto o se non è venuto! — ribattè la Bent dalla finestra.

— Ma no, Dorotea cara, sono stato fuori finora appunto perchè aspettavo lui. Egli è entrato nel Torrione del Monaco e non è più uscito; almeno io non l'ho più veduto.

— Nel Torrione del Monaco! — ripetè in tuon di scherno l'ostessa. — Andate a raccontarle al folletto queste fandonie. Scusa magra, signor marito!

— Non è una scusa; è la verità pura. Abbiamo veduto il signor Gualterio Castlemaine entrare nel Torrione, ed il giovane gli è andato dietro. Sono stato finora sulla strada a gonfiarmi i pedignoni per aspettarlo, ed ho creduto finalmente che fosse venuto a casa senza che io lo vedessi. Dunque non è proprio venuto a casa?

— Non è venuto.

— Allora, apritemi la porta.

Siccome la storia era piuttosto misteriosa, e la Bent, da vera figlia d'Eva, aveva la sua buona dose di curiosità, e siccome, inoltre, John Bent era un uomo assennato che faceva poco o punto delle scappate, la buona Dorotea s'avviluppò in uno scialle, e scese ella stessa ad aprire la porta di casa.

John Bent ripetè per filo e per segno la storia in tutti i suoi più minuti particolari. Ma, all'albergo del *Delfino*, non s'era proprio veduto nessuno, salvo il marinaio Jack Tuff, più che brillo.

Allora John Bent si sentì serpeggiare internamente un senso di disagio, quasi di spavento, un presentimento di male. Per la prima volta cominciò a pensare che quel colpo di pistola aveva potuto essere sparato addosso al giovane, che quel grido straziante aveva potuto uscire dal petto di lui. Egli salì alla camera destinata ad Antonio, e la trovò vuota.

— Debbo tornar indietro e cercarlo, Dorotea.

— Prendete la chiave, se è così, — rispose l'ostessa che, miracolo! quella volta non trovò a ridire sulla proposta del marito; ella difatti pensò che suo marito aveva ragione.

E John Bent ritornò al Torrione del Monaco.

Non già che gli andasse molto a genio quella passeggiata solitaria, per quanto bella fosse la notte: egli avrebbe certamente preferito essere sotto le tepide coltri, accanto alla sua tempestosa ma buona metà. Egli affrettò il passo e presto giunse di nuovo al cancello del sentiero della cappella.

Nuova meraviglia! Il cancello cedette istantaneamente; si spalancò appena toccato! John Bent restò di sasso.

S'intese frattanto un rumor di passi. John Bent si voltò improvvisamente, ed il cuore gli palpitò velocemente per la speranza che chi si avvicinava fosse Antonio Castlemaine.

Ma non era Antonio Castlemaine. Era il sig. Nettleby, il soprintendente dei guardacosta. Il bravo ufficiale ritornava dalla sua ispezione notturna.

John Bent gli andò incontro e gli raccontò la faccenda. Il sig. Nettleby non poteva prestargli fede; gli pareva impossibile che il sig. Gualterio Castlemaine fosse a quell'ora entrato nel Torrione del Monaco, e che John Bent avesse inteso un colpo d'arma da fuoco e trovato il cancello chiuso; pensava che l'oste doveva aver sognato ad occhi aperti.

Ad ogni modo, attraversarono le ruine della cappella, e guardarono verso il mare; non videro che una grande superficie argentea solcata dalle barche dei pescatori. Entrarono nel Torrione del Monaco dalla porta rôsa dalla muffa che comunicava colle ruine. Il pianterreno non era che una grande camera la cui vôlta era sorretta da pilastri di pietra; al di sopra di quella vôlta c'era la camera in cui si diceva che appariva il Monaco Grigio. Dalle finestre gotiche del pianterreno non si poteva vedere il mare, ma l'aria salina balsamica dell'Oceano circolava liberamente fra quegli archi. Unici abitatori di quella costruzione abbandonata, erano alcuni pipistrelli che fuggirono dalle finestre facendo uno strano rumore collo svolazzare delle loro ali a ventaglio.

I due uomini non riuscirono a scoprir traccia del giovane; chiamarono ad alta voce Antonio Castlemaine, ma non ebbero risposta. Tutto era tranquillo, solitario, solenne; non v'era indizio che una persona fosse stata lì brev'ora prima.

— Volete che vi dica io che cosa è stato? — esclamò ad un tratto il signor Nettleby. — Il sig. Gualterio ed il signor Antonio sono ritornati insieme al Maniero di Greylands!

A quello John Bent non ci aveva pensato. Pel momento, quella supposizione risolveva il problema. Tuttavia John Bent non era perfettamente tranquillo; egli pensava che Antonio Castlemaine era persona troppo bene educata per non avvertirlo che non sarebbe ritornato al *Delfino* con lui quella notte. Accettò però provvisoriamente quell'ipotesi e ritornò a casa.

Il mattino seguente, assai per tempo, John Bent si recò al Maniero di Greylands. Egli notò che le cortine delle finestre erano tutte abbassate e che alcune gelosie erano anche chiuse. Pensò, a tutta prima, che tutti fossero ancora a letto, ma vide un servo davanti ad una porta che spolverava delle stuoie.

Gli andò incontro ed appiccò discorso. Seppe da lui che Pietro Castlemaine era morto improvvisamente la sera innanzi — e ciò lo meravigliò non poco — e che il signor Gualterio Castlemaine era partito alle sei del mattino per Stilborough.

— E il giovane sig. Castlemaine è in casa?

— No, ritornerà quest'oggi da Newerton, ove si è recato ieri per affari.

— Voi parlate del signor Enrico! Io vi domandava del signor Antonio Castlemaine.

— Oh, perchè quel signore avrebbe da esser qui? — domandò con piglio altero il servo, che si faceva una premura di condividere le antipatie del suo padrone.

John Bent raccontò un'altra volta la sua storia. Il servo l'ascoltò con aria incredula e quasi offesa.

— Vi dà volta il cervello! — esclamò egli. — Come si può credere che il mio padrone, in quell'ora, si trovasse in quel luogo maledetto? Non avete niente di meglio da fantasticare, John Bent? Queste cose andatele a raccontare ai ranocchi!

— Ma io l'ho veduto! — affermò con un po' di dispetto John Bent.

— Avevate le traveggole. La cosa non è probabile. Perchè mo' il mio padrone aveva da essere là a quell'ora? Ieri sera, alle dieci, si è ritirato nella sua camera, e nessuno l'ha inteso uscire nè entrare questa notte. Per intanto, vi do io per certo che il vostro giovane non è qui al Maniero.

A John Bent pareva di essere in mezzo ad una densa nebbia. Non raccapezzava più nulla.

— Dunque mi dite che il signor Gualterio è andato a Stilborough?

— Sì, è partito alle sei, ed aveva la faccia bianca come un lenzuolo. Si sarebbe detto che abbia veduto da vicino il diavolo.

Poichè John Bent s'era accertato che il giovane non era al Maniero, era inutile che egli ci si fermasse. Egli dunque ritornò a Greylands, e prese a fare il giro di tutte le case per vedere se gli era dato di trovare il bandolo della matassa. In poco tempo tutto Greylands fu informato del fatto, e tutti facevano i loro commenti.

(Continua).

nell'ansietà vaga e tumida del nuovo mostra un impaccioso malessere; l'altra, quella del Bertini, pare soddisfatta e contenta, forse troppo contenta di sè e del punto cui la mano ardita del maestro l'ha condotta.

Il meglio di questi saggi scolastici sono del resto quelli dell'arte ornamentale, ottima promessa per le nostre industrie artistiche e semi-artistiche.

Dei premi a concorso istituiti dal Canonica, dal Mylius, dal Ginotti, dal Fumagalli, parecchi non ebbero concorrenti; altri non poterono essere giudicati per mancanza di opere degne.

Fra i secondi il premio di scultura. Ma per questo credo che buona parte dell'insuccesso debba attribuirsi alla scelta del tema, che era il *Rimorso di Caino dopo l'uccisione di Abele.* Leggete i tre versetti della Genesi in cui si mostra l'animo di Caino e vi troverete la ribellione impotente, l'odio, la disperazione, ma null'altro. Il fratricida dice al Signore: — Io non merito perdono, e tu mi cacci dal mio paese e chi mi troverà mi ucciderà. — Nelle quali parole si sente l'amore della propria vita, poi le solite disperate proteste di tutti i delinquenti, non contro la giustizia, ma contro la gravità della pena. Del resto, pure ammettendo questo sentimentalismo biblico-metastasiano, non so come la scultura potrebbe trovare un'espressione propria ed evidente di un sentimento così intimo ed inerte qual è il rimorso.

Dei quattro concorrenti, uno, il più modesto, disperando di arrivar mai ad esprimere il tema, ha scritto sul piedestallo il nome *Caino*; due hanno rappresentato altri momenti di quello indicato; nessuno l'ha veramente scolpito. Tre di questi lavori sono pregevolissimi studi dal nudo. Uno poi ha una certa eleganza di posa e di linee troppo accademica se si vuole, ma di bellissimo effetto: e dicesi che la Commissione già l'avesse proposto per il premio. L'autore, che è il sig. Butti, felicissimo, già aveva celebrato il prospero avvenimento con una cenetta *fra amici.* Ma a intorbidare le sue speranze nacque una di quelle rivalità implacabili che rattristano nel leggere le vite dei pittori.

Uno dei concorrenti scrisse, protestando, ai giornali che con zelo indiscreto avevano fatte le lodi del Butti, rivelandone il nome e annunziandone il premio. Ne nacque uno scandalo, e la Commissione, sia per questa irregolare infrazione del segreto prescritto dai regolamenti, sia per altro, ritenne che nessuno fosse degno del premio. Così il *Caino* già decantato del Butti diventò un povero Abele accoppato a sua volta da un fratello spietato.

Il premio Fumagalli di L. 4000 fu vinto dal Bazzaro, un allievo del Bertini, che ha nella scuola la propria scuola e rivela da parecchi anni qualità di maestro.

Fra i suoi competitori v'era il Gignous, nome ormai noto nell'arte, e forse sarebbe anche stato il vincitore se non fosse stato messo fuori concorso per difetto di titoli. Il Gignous è nato a Milano, ma di parenti savoiardi. Qualche anno fa, al tempo della leva, egli eccepì la sua qualità di oriundo straniero ed ottenne l'esenzione. Stavolta non chiese, gli fu invece imposta l'esclusione dal concorso « istituito, dice il programma, per un artista italiano. »

***

L'arresto narrato ieri dal *Caffaro* genovese, di due supposti autori del macello umano di cui da una settimana siamo inorriditi, non ha dissipato il mistero dello spaventevole delitto. Si dice che gli uccisori della Trabattoni siano in Isvizzera e che un'altra donna sia invece quella di cui si espongono ancora gli avanzi miserandi al riconoscimento del pubblico.

Questa mostra ha rivelato delle brutture inaudite: l'autorità ha invitato, ha spinto malvolenti al confronto molti parenti che poco si curavano di verificare la fine delle proprie creature. Sono nate e nascono delle scene di un cinismo ributtante. Certuni che hanno perduta una parente, esaminano, discutono, toccano quella carne che può essere carne loro, come usano le cuoche dal beccaio discutere i pezzi di vitello... R.

CORRIERE DI GENOVA.

Due altri artisti — Santo Saccomanno e Nicolò Barabino.

15 agosto 1878.

Voi di lontano ci avete creduto, ci credete alle agitazioni politiche della nostra città?

Qui nessuno se ne accorge o poco più; qui tutti sanno che quella superficiale, inutile, fittizia commozione è opera di pochi, i quali, se si cacciano in gruppo per la strada a mandar delle grida, si sa che trovan sempre ad unirsi con loro alcuni monelli cui piace il chiasso e ad accompagnarli una turba di sfaccendati curiosi, ma che in sostanza la gran maggiorità, la universalità sto per dire dei cittadini, non ha nessuna voglia nè di guai interni, nè di guerre esterne, nè di tumulti per le strade, nè di spedizioni al di là della frontiera.

Dettovi ciò di passata e per iscarico di coscienza, permettetemi che anche questa volta, secondo il mio uso, io lasci il poco ameno campo della politica, e vi conduca meco in quello più simpatico dell'arte.

Mi pare d'essermi accorto e nella mia dimora nelle altre terre italiane, e per le relazioni che si hanno colle città sorelle, che in generale si crede, il nostro, come quello d'un popolo tutto dato ai commerci e alle speculazioni del guadagno, non sia un ambiente gran che propizio alle cose dell'arte e al culto dell'estetica. Nè lo vorrei addirittura contestare siffatta opinione in modo assoluto.

Di vero ce n'è pur troppo; più esclusivamente di quel che si dovrebbe forse, l'animo della maggior parte qui è volto alla importante materialità dei traffici e alla febbrile attività dei commerci; delle arti e delle lettere troppi se ne curano come degl'interessi del Mogol; ma è una esagerazione e un'ingiustizia il dire che questa sia una città affatto artistica, e anzi, in cospetto di questa troppo reale indifferenza dei più, hanno maggior merito i valorosi artisti che qui vivono, lavorano e provano se alle menti genovesi arrida o no l'ispirazione nella ricerca del bello nella forma.

Abbiamo per noi il nostro passato; guardate i quadri della scuola genovese, guardate i nostri palazzi, e basta; abbiamo al presente non molti, ma valentissimi artisti, e non vi sembra che bastino a tenere in onore il nome genovese anche nel campo dell'arte?

Vi ho già parlato dello scultore cav. Villa; oggi voglio accennarvi due altri egregi: Santo Saccomanno, scultore ancor esso, e Nicolò Barabino, pittore.

***

Il Saccomanno è di scuola, d'ingegno, di qualità, di gusto, non dirò contrario, ma affatto diverso dal Villa: in ciò tuttavia compagni ambedue che rifuggono inorriditi dalle temerità volgari della scuola così detta realistica; che hanno innanzi alla mente un alto ideale estetico pieno di filosofici concetti e che amano supremamente l'arte loro.

Mentre il Villa è tutto grazia, leggiadria anche un po' ricercata qualche volta, soavità e tenerezza, il Saccomanno, seguendo gl'impulsi naturali della propria indole, si studia ad essere più che può forte, robusto, severo, imponente. Parmi che egli la sua vera strada, il suo stile, la maniera, come suol dirsi, in cui meglio e più luminoso spiccasse il suo ingegno, li abbia cercati alquanto lungamente, tastando per così dire qua e là, accostandosi al fare ora di questo, ora di quello degli artisti moderni che vedeva più in voga, e finalmente li abbia trovati in quella che credo l'ultima sua opera d'importanza, che è una statua del *Tempo* messa da lui a custodia di una tomba nel nostro cimitero di Staglieno.

Questo *Tempo* è proprio un bello e gran lavoro, uno di quelli che bastano ad affermare la potente individualità d'un artista, a dargli la fama presso il pubblico e l'invidia presso i colleghi. È il solito vecchio alato dalla barba lunga, che siede sulla soglia del sepolcreto, le braccia incrociate e sta « come leon quando si posa... » Ma no che non è il solito vecchio. Il tipo comune qui è rinnovato, nobilitato da un potente, profondo, proprio pensiero che fa quella testa una delle più belle che siensi scolpite, che fa di quella massa un'eloquente espressione, che fa del complesso un ammirabile canto di poema: il poema dell'eterna morte e dell'eterna vita, della distruzione continua, nella continuità dell'esistenza. Ah quella testa sopratutto! Che forza nella fronte non troppo ampia, ma stupendamente modellata, nel capo rotondo dalle chiome arruffate! Direste che in quei capelli è passato e passa il vento dei secoli. Che potenza e quante cose manifestate in quello sguardo mesto, profondo, severo, non crudele, ma inesorabile! Si sostiene da molti che negli occhi delle statue non si può mettere espressione: vengano qui innanzi al *Tempo* del Saccomanno e guardino! Quella pupilla vede, s'affisa innanzi a sè nell'infinito, ha un fosco bagliore, e vi pare che porti in questo una vaga, confusa immagine di tutti i mondi, che ha visti, edificati o distrutti. Ha l'infinito innanzi a sè, ma ha pure l'infinito nella memoria di quel cervello sovrumano da cui parte il suo raggio...

Direi delle lunghe pagine di parole, se volessi esprimervi tutto ciò che mi fa pensare questa opera d'arte, se vi volessi dare soltanto un'idea di quello che è e che vale, e poi, alla fine di tutta la mia cicalata, non sarei forse riuscito a fare nè una cosa, nè l'altra. Così pure mi piacerebbe discorrervi alcun poco delle altre opere del Saccomanno, ma fra la necessità di limitarmi al ristretto spazio che voi mi potete concedere, fra la ragione che il compendio, il miglior risultamento de' talenti e dell'abilità dell'artista è codesto suo lavoro del *Tempo*, io mi induco a non parlare dell'altro.

Aggiungerò solamente che in questo *Tempo*, pari al merito della testa è quello di tutto il corpo, trattato con una sicurezza, con una verità artistica, con una robustezza elegante che vi colpisce; dirò ancora che il Saccomanno è giovane, piccolo di statura, gentile di modi, parco di parole, modesto di indole e di maniere, attivo, voglioso, ardente nel pensiero; e passerò a dirvi alcun che del pittore Nicolò Barabino.

***

Egli pure giovane, modesto del pari, simpatico quant'altri mai. Anche lui in questi ultimi tempi ha manifestato più luminosamente e in modo più concreto le sue qualità e il suo valore artistico in un importante lavoro che consiste in certe pitture a fresco eseguite nel palazzo Celesia, in via Assarotti.

Ci ha fatto la vòlta di una sala al primo piano, e i fregi d'una vòlta e tre gran quadri a semicircolo sulle pareti d'un ampio, alto salone a terreno. Gli è di questi ultimi tre quadri soltanto che voglio parlarvi, perchè così sarò più breve e lì c'è tutto il Barabino per quanto vale e può oggidì.

Quella che avete a destra, entrando, di codeste pitture murali rappresenta Galileo che si ritira dal tribunale dell'Inquisizione che lo ha condannato a ritrattarsi. I giudici lo guardano con insolentito trionfo; cardinali, preti e frati (stupendamente immaginati e disegnati come tipi, come figure vive) gongolano di vedere in quel povero vecchio umiliata la scienza...

Ma no, che quell'uomo non è umiliato. Egli cammina e vedete che il suo passo è d'un uomo affranto dagli anni, dai disagi sostenuti, dai dolori sofferti; ma il capo non è curvo come d'un colpevole o d'un avvilito; ma l'occhio che scintilla guarda sicuramente, serenamente innanzi a sè, nell'infinito, e l'espressione del viso e l'atto della mano vi dicono la frase famosa « Eppur si muove, » che s'egli non ha effettivamente pronunziata, la coscienza della posterità gli ha attribuita perchè sentì che la dovette esprimere col suo aspetto, col suo contegno.

La pittura che avete a sinistra rappresenta il Capponi che, stracciando gl'infami patti proposti, fa suonare all'orecchio del re francese la minaccia di mettere in moto, contro le trombe straniere, le campane fiorentine. Anche qui i tipi, gli atteggiamenti indovinati, bellissimi.

Il terzo quadro che sta sopra la porta d'ingresso ci mostra i Vespri siciliani. La lotta è già cominciata, dinanzi alla chiesa giacciono cadaveri il petulante francese che insultò la giovane e l'audace siciliano che primo sorse a vendicare l'affronto; a sinistra un gruppo di donne e di fanciulli spaventati e curiosi; a destra e verso il fondo la lotta. I due gruppi sono stupendi: nella battaglia c'è vero movimento, c'è impeto, c'è, direi quasi, rumore.

E che eccellenza di disegno! Certi scorci arditissimi e riusciti a perfezione; mani e faccie ammirabili; in tutto un'armonia e un effetto insuperabili. Accurato anche il menomo particolare: ben resa ogni stoffa col suo speciale carattere; vive le carni; esatti i riflessi; sobrio e pur ricco e giustissimo il colorito; vedete sui mobili la polvere, nei panni lo sgualcimento dell'uso.

Nell'ammirare quei bei dipinti, involontariamente mi vennero alla memoria gli ammirabili lavori del milanese Bertini. Non già che abbiano la stessa maniera; ma parmi che in questi come in quelli sia pari la nettezza, la cura, la precisione tanto nel disegno che nel colore, l'efficacia dell'arte e il sentimento del vero.

CORRIERE DI NAPOLI.

Dopo scritto — Consiglio provinciale — La lotta — L'elezione del presidente — La Deputazione — Riunione della Giunta — Le visite all'arcivescovo.

Napoli, 13 agosto 1878.

Non vi spaventate, sarò brevissimo. Questa mia la potete considerare quale un dopo scritto di quella di ieri, ed è per darvi conto dell'elezione del Consiglio provinciale.

Vi dicevo ieri che la vittoria pareva assicurata al San Donato; infatti egli s'ebbe 31 voti sopra 52 votanti.

Forse i 21 voti di minoranza sarebbero stati dippiù se i concordati Billi, De Zerbi e Sorrentino non avessero posto innanzi un candidato alla presidenza che non ha nessun diritto d'essere considerato migliore del San Donato.

In vero fra l'onorevole Duca e l'onorevole Castellano, anche io punto, sandonatista, voterei per il Duca. Avrei paura di far divenire l'aula del Consiglio provinciale una succursale del Tribunale di commercio o l'anticamera della Banca Napolotana.

Altra ragione dello scacco subìto dai concordati è nello aver voluto attaccare tutta la parte della Deputazione ritenuta amica del San Donato. Regolarmente i minacciati hanno dovuto difendersi e, stretti fra loro, hanno battuto gli altri.

Tuttavia il San Donato non ha da inorgoglire molto per la vittoria riportata. È il primo anno ch'egli in Consiglio provinciale si trova 21 voti contrarii. Ha vinto perchè d'accordo con gli onorevoli Lazzaro, Della Rocca e Fusco. Se fosse stato solo e s'avesse voluto ostinare in certi suoi candidati alla deputazione, come fece per i candidati al Consiglio, sarebbe stato certamente battuto. L'opinione pubblica è decisamente contro di lui e lo sarebbe ancora dippiù se fra i suoi oppositori non vi fosse alcuno che indebolisce, non rinforza i concordati.

Se le rinnovazioni dell'anno venturo (che saranno del quinto dei consiglieri), daranno ancora un rinforzo all'opposizione, l'onorevole duca può dirsi spacciato. È vero che fino allora i nuovi Padri coscritti municipali ne avranno commesse già tante, che la volubile opinione pubblica negherà il suo favore a quella parte.

Stamane la nuova Giunta si è riunita per dividere i diversi *carichi amministrativi* fra gli assessori. La lotta era solo per il Billiano deputato Trinchera, che a tutta forza vuol ritornare all'istruzione pubblica. Mi si accerta essere avvenuto sul proposito uno scambio di lettere fra il Billi ed il marchese del Pezzo, rappresentante dei clericali nel Comitato centrale elettorale. Il Billi si lagna della formazione della Giunta ed accenna ad opposizione nel nuovo Consiglio. Vedremo.

Innanzi al palazzo del Seminario tutto il giorno di ieri e di oggi si vedeano fermate moltissime carrozze padronali. Appartenevano ai nostri clericali aristocratici e borghesi, che si son recati a farsi presentare al nuovo arcivescovo. Monsignor Sanfelice ha accolto tutti con somma cortesia, ma non si è lasciato trasportare sul terreno politico da inopportune domande. Mi si accerta essersi condotto con molto tatto e prudenza. Speriamo voglia continuare. CAOS.

ESTERO

CONTRO I SOCIALISTI A BERLINO.

Il disegno di legge contro i socialisti presentato al Consiglio federale consta di 24 articoli.

Sono vietate le associazioni, riunioni e pubblicazioni con tendenze socialistiche o comuniste tali da minare le basi dell'ordine e della società.

Le autorità centrali dei diversi Stati dell'Impero sono competenti per pronunziare la soppressione di tali società, adunanze e stampe, e le decisioni loro saranno valide in tutto il territorio dell'Impero.

I reclami contro le proibizioni potranno essere diretti ad una Commissione imperiale, che si creerà, per gli affari d'associazione e di stampa, composta di nove membri, di cui cinque almeno dovranno appartenere alla magistratura e che pronunzierà inappellabilmente.

Le pene da comminarsi sono dall'ammenda fino a un anno di carcere.

Il soggiorno in un distretto o località determinata può essere vietato a quelli che fanno propaganda socialista, e gli stranieri possono essere addirittura espulsi dall'Impero. Il diritto di esercire il loro mestiere può essere tolto agli stampatori, librai e locandieri, e le stamperie potranno essere chiuse.

LETTERE BRITANNICHE.

Fine della stagione londinese — Le pecorelle inglesi — La strage degli innocenti — Il Whitebait-dinner — Partenza di uomini illustri — La rassegna marittima di Spithead — La Eurydice — Viaggi di sovrani — Pericolo corso dal principe Napoleone — Il matrimonio del principe Enrico dei Paesi Bassi e il corredo della sua sposa — I fischi pei soldati.

Londra, 12 agosto 1878.

La stagione londinese del 1878 è giunta ormai al termine della sua esistenza, e trae a stento gli ultimi respiri. Colla partenza del principe di Galles per Cowes (isola di Wight) affine di assistere alle annue regate dei *yachts*, il segnale di partenza fu dato al bel mondo che, obbediente, si è tosto precipitato in folla alle cento stazioni di questa vasta metropoli, spingendosi, accalcandosi, con bagagli, cavalli, carrozze, domestici, ecc., ecc.

Chi passa sul continente, chi va nella Scozia, chi in riva al mare, chi alle proprie terre, e questo movimento si fa con tale ardore, con tal confusione, che si direbbe si tratti di fuggire da una città infetta da contagio, o minacciata dall'invasione di qualche orda selvaggia straniera.

Ciò parrà esagerazione a taluno che non sia uscito dal suo paese, ma non già a chi conosce l'Inghilterra e gl'Inglesi e sappia che i figli d'Albione fanno come le pecorelle descritte da Dante, le quali, vedendo una saltare entro un pozzo, tutte, l'una dopo l'altra, ci saltavano dentro ad onta degli sforzi del pastore per impedirlo. Così basta che un principe o un lord alto locato faccia una cosa, perchè tutti gli altri facciano altrettanto e subito, e senza indugio, proprio come pecorelle:

« E quel che l'una fa e l'altre fanno. »

Tutti quelli che hanno potuto, sono partiti nella settimana scorsa. Ormai tutte le porte e finestre delle case signorili sono chiuse, son chiusi i teatri, i tribunali, e molte chiese, se non son chiuse, potrebbero chiudere perchè vuote nei quartieri aristocratici.

***

Un rimasuglio di vita c'è ancora in Parlamento, perchè i ministri e pochi lordi e deputati hanno interesse a prender parte alle ultime discussioni; ma anche questo rimasuglio se ne andrà presto, cioè sabato prossimo, 17 corrente, e non il 24 come era stato annunziato. Così la *strage degli innocenti* sarà anche più grande che non si prevedesse. Le innocenti vittime di questa strage metaforica sono i *bill* o progetti di leggi dati alla luce dai ministri e dai deputati che li propongono, e che, non involti, rimangono indietro: giunge la proroga prima che possano far sentire i loro vagiti nella discussione parlamentare, e muoiono *infanti*, di morte violenta, per soffocazione, fra i lamenti pietosi dei loro genitori e della stampa, specialmente dell'opposizione che, sempre o quasi sempre, ne attribuisce la morte prematura alla malvagità od all'incuria del Governo.

Mercoledì prossimo avrà luogo, al *Ship Hôtel* a Greenwich, il solito banchetto annuo ministeriale detto del *Whitebait.* Il *Whitebait* è un pesciolino bianco ricercatissimo che dà un piatto molto simile alla piccola frittura di acciughe del Mediterraneo, ma più dolce, e, a parer mio, meno saporito. Greenwich, come sapete, è una città situata sul Tamigi, a poche miglia da Londra e celebre pel suo Osservatorio, pel parco e pella residenza reale di stile italiano fattavi costrurre dalla regina Elisabetta, convertita posteriormente parte in museo e parte in ospizio navale, e più recentemente in collegio navale. Quello che tutti non sanno si è che Greenwich è non meno famosa fra gli Inglesi pei banchetti che vi si danno nei due grandi alberghi rivali detti l'uno il *Ship*, l'altro il *Crown and Scepter.*

Questi pranzi, che gl'Inglesi, con parola greca, chiamano *ictiofagi*, sogliono consistere in pesci di ogni varietà cucinati in mille modi e principalmente in *whitebait* fritto e servito in due guise, cioè uno semplice, l'altro *indiavolato* col pepe rosso di Cajenna, il quale mette tale incendio nella bocca e nello stomaco da rendere necessario stabilire una corrente a zampillo continuo di Sciampagna, vini del Reno e di Bordeaux per estinguerlo o almeno scemarne l'intensità. Naturalmente questa corrente dall'esterno all'interno produce una corrente inversa, voglio dire scioglie lo scilinguagnolo e produce torrenti di eloquenza in forma di *speeches*, brindisi famigliari o politici, secondo la qualità ed il carattere dei convitati. Questi discorsi di Greenwich non sono pubblicati perchè confidenziali, e gli stenografi non vi sono ammessi. Ad un tal banchetto siedono i ministri e poi i lordi e deputati di ambi i partiti che rimangono in Londra fino alle ultime sedute del Parlamento.

Il Gladstone è già partito pel suo castello di Hawarden, ove si diverte ad abbattere alberi a colpi di accetta per dare sfogo, forse, alla sua esuberante energia. Si vuole che anche sir Walter Scott avesse adottato lo stesso genere di ricreazione.

Bright è in Scozia. Lord Beaconsfield partirà per Hughenden nel corso della settimana. Sir Henry Drummond Wolff, deputato, nominato commissario reale dell'Inghilterra per soprintendere all'organamento della provincia turca detta Rumelia Orientale, partirà domani per l'Oriente.

***

Domani, alle 4 1/2 pom., avrà luogo a Spithead la gran rassegna della flotta corazzata che era pronta a partire per l'Oriente in caso di una dichiarazione di guerra alla Russia, e che ora, dopo la rassegna, sarà sbandata. Consiste in 26 navi armate con 219 grossi cannoni e 6681 uomini di equipaggio. È composta di 10 vascelli con batterie a fiancata, otto vascelli torriti, sei scialuppe e cannoniere e due torpediniere.

L'ammiragliato sarà a bordo dell'*Enchantress.* I membri delle Camere dei lordi e dei deputati saranno sull'*Euphrates*; i ministri di Stato, il Corpo diplomatico ed il Consiglio d'ammiragliato sul *Vivid*, e gli altri ufficiali dell'ammiragliato e del servizio reale sul *Lively.*

***

Frattanto, malgrado gli sforzi continui che si fanno per tirarla a riva, la povera nave *Eurydice*, benchè ora più vicina al lido, giace ancora sepolta in 24 piedi d'acqua. L'operazione di sollevamento fu resa più difficile da una spaccatura fattasi in uno dei fianchi e che rese inutile l'azione delle pompe.

Terminata la rivista navale, la Regina tornerà col principe Leopoldo e colla principessa Beatrice a Osborne e vi rimarrà fino al 20 corrente, epoca in cui ritornerà con essi alla sua villeggiatura favorita del castello di Balmoral nella Scozia. Anche il principe e la principessa di Galles, da Cowes, nell'isola di Wight, si recheranno colle figlie al loro castello di Abergeldie presso Balmoral. Prima della loro partenza riceveranno a Cowes la visita del Re, della Regina e della principessa Thyra di Danimarca.

Alcuni giornali francesi, fra i quali il *Constitutionnel*, sostengono, ad onta delle molte smentite, che il matrimonio fra la principessa Thyra ed il principe Luigi Napoleone è cosa stabilita e fuor di dubbio; ciò sembra venir confermato da una seconda visita fatta dal Principe a quella famiglia reale prima che parta per l'Inghilterra, il che avrà luogo domani.

Mentre è ancor dubbio se vi sia qualche cosa di vero circa il progettato matrimonio, poco mancò che la notizia non ricevesse una smentita decisiva ed irrevocabile, se deve darsi fede al racconto di alcuni giornali svedesi, i quali affermano che il principe Napoleone corse pericolo di vita durante il suo viaggio nella Svezia. Narrano quei fogli che, mentre il Principe visitava col Re di Svezia un'esposizione di macchine agrarie, una di queste, messa improvvisamente in moto mentre il Principe vi era vicinissimo, afferrò un lembo del suo abito e lo avrebbe trascinato inevitabilmente e tritolato entro i suoi poderosi congegni, se il Re, con somma presenza di mente, non avesse saputo arrestare la macchina in tempo; il Principe, all'infuori dello spavento, non ebbe altro danno che la perdita di una parte dell'abito che gli fu lacerato.

È fissata irrevocabilmente la data del 24 corrente pel matrimonio del principe Enrico dei Paesi Bassi colla principessa Maria di Prussia, e sarà celebrato a Potsdam.

Ed eccovi, a beneficio delle care vostre lettrici, alcuni particolari che le interesseranno: il corredo, pel quale la Lista civile dà una somma di oltre 112,000 lire per ogni principessa reale che si mariti, sarà esposto prima, come d'uso, in una delle sale del Palazzo. Fra i doni più importanti si annovera un diadema, regalo dell'Imperatore e dell'Imperatrice, composto di 80 parti diverse in cui si può smontare, ed un collare di bellissime perle, regalo del padre della sposa, il principe Federico Carlo. L'abito di nozze è di seta bianca ricamata in argento con uno strascico lungo 13 piedi inglesi. Stoffa e fattura dell'abito sono prodotti dell'industria di Berlino, e tutto il corredo fu scelto dalla Principessa nelle manifatture germaniche. Dopo la prima metà della luna di miele passata in Germania o in Olanda, i reali sposi andranno a visitare Parigi e l'Esposizione.

***

Ma dopo aver tentato di contentare un pochino anche le gentili lettrici, concluderò questa lettera con qualche cosa che interesserà il sesso forte e bellicoso. Alludo ad una nuova usanza che si vuole introdurre nell'esercito inglese. Si tratta nientemeno che di sopprimere la voce e sostituirle il fischio nelle manovre militari ad imitazione delle manovre della marina.

Quelli che sono partigiani dei fischi, oltre l'esempio della marina, allegano anche il vantaggio della brevità, della prontezza, della chiarezza, e sopratutto della immancabilità nel comando, ancorchè l'ufficiale abbia poca voce per natura o venga a perderla per poco o molto tempo. V. da T.

Contribuzione di guerra a Maglaj.

I fogli di Vienna ci recano il testo del decreto col quale Philippovics inflisse alla città di Maglaj una multa di fiorini 50,000. Dopo essersi lagnato della nera ingratitudine di coloro che non vogliono riconoscere i grandi benefizi dell'occupazione austriaca, ed aver rammentato l'assalto contro gli usseri, il Feldzeugmeister dice:

« In pena di quest'atto di assassinio e di rapina — pel quale voi siete, secondo le leggi di guerra, responsabili coi beni e colla vita — ordino e comando colla presente che voi abbiate, entro trenta giorni, a pagare all'I. R. comandante in Maglaj 50,000 fiorini.

« Se voi non obbedite vi si prenderanno per forza i 50,000 fiorini, vale a dire che vi si prenderà ogni cosa e che verrete scacciati dalle vostre case e dai vostri terreni.

« Maglaj, 5 agosto 1878.

« *Il comandante in capo del 13° corpo d'armata*

« PHILIPPOVICS. »

Hadgi Loja.

Il capo dell'insurrezione bosniaca è nato a Uskub in Rumelia. Si dedicò agli studi teologici nelle principali *Medresseh* (Università) di Adrianopoli e Costantinopoli. Compiti gli studi, si fece monaco mendicante e pellegrinò per molti anni nell'Asia Minore e in Arabia. Visitata Mecca e Medina, fu autorizzato a portare il titolo di *Hadgi* (pellegrino). Ritornato in patria, si stabilì prima a Salonicco, poi a Serajevo, dove si dava in balìa di un ascetismo sfrenato. I suoi correligionari lo reputano un santo e come tale egli si permetteva di andarsene a desinare dai grandi del paese in una toletta quasi adamitica.

Disordini a Odessa.

Si hanno più estesi particolari sui disordini avvenuti ad Odessa e da noi già accennati:

I disordini assunsero un carattere molto serio, e malgrado che tutta la guarnigione fosse uscita per sedarli, non erano ancora repressi sino al 10. Il tumulto fu provocato dalla sentenza pronunciata mercoledì sera, 7 agosto, contro varii nihilisti, alcuni dei quali furono condannati alla morte per fucilazione ed altri a gravi lavori forzati in Siberia. Fra gl'incolpati trovavansi due giovanette, Wjera Witteno e Leonilda Merscianoff. Il palazzo di giustizia era assediato durante tutto il dibattimento da molte migliaia di persone. Allorchè fu conosciuta la sentenza, si levò un generale grido di furore: « Abbasso i tiranni! » S'udirono parole di scherno contro il sistema di governo ed in mezzo alle più terribili grida fu aperto un vivo fuoco di rivoltelle contro le due compagnie di soldati postate presso il palazzo di giustizia. L'esacerbazione raggiunse il suo punto culminante allorchè uscirono le truppe dalle caserme per disperdere la tumultuante moltitudine. Fra il pubblico e le truppe si venne in varii punti ad un sanguinoso combattimento. I soldati contano 14 morti, il numero dei feriti non è conosciuto. Il fermento ed il timor panico sono indescrivibili. Tutte le cittadelle sono piene d'arrestati.

Queste notizie sono confermate da vari giornali esteri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente reca:

1. **R. Decreto** (n. 4475) in data 31 luglio, che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo di lire 2 al quintale sulle palline di piombo da caccia.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA

16 agosto.

Effemeridi torinesi. — 16 agosto.

1643. Ordine della reggente perchè si trasportino fuori de' luoghi sacri ed immuni i grani appartenenti ai laici e raccoltivi per frodar l'imposta.

1738. Approvazione dei regolamenti pel Collegio delle Provincie e per « le piccole scuole. » Ai ripetitori in collegio erano assegnate 150 lire, agli otto assistenti 100, oltre le 400 che si davano loro pel servizio da cappellani del Collegio e dell'Università.

1777. Durante l'infuriare d'impetuosa bufera cade il campanile della chiesa di San Francesco d'Assisi.

Leva del 1858. — *Memento* ai giovani che hanno compiuto o stanno per compiere il loro ventesimo anno d'età. Il giorno 21 corrente avrà luogo in tutto il Regno l'estrazione a sorte degli inscritti della leva di terra nati nel 1858.

Nessuno manchi all'appello, altrimenti avranno una visita della benemerita arma dei carabinieri.

Servizio postale. — Non è molto breve tempo dacchè, facendoci eco di lagnanze assai fondate, chiedevamo che *anche* nella nostra Torino fosse accresciuto il numero degli uffici succursali delle poste. Ma, a quanto sembra, abbiamo parlato al deserto, poichè finora non si è fatto nulla. E noi, mantenendo la promessa data di ripigliare a dire sopra tale argomento, di non lieve importanza, incominciamo dal meravigliarci che l'on. sig. Sindaco non abbia creduto d'impegnare al riguardo la sua parola presso l'Amministrazione delle poste; ci meravigliamo in seguito dell'inerzia del comm. Bona, il quale, come direttore locale delle poste, meglio di qualsiasi altro è in grado di conoscere e rappresentare al superiore dicastero l'opportunità di quanto si domanda.

Possibile che Torino, di tanto accresciuta di popolazione, dall'epoca in cui era capitale; Torino, oggidì mirabile pel suo sviluppo industre-commerciale, sia sempre l'ultima, in fatto di servizi pubblici governativi, a godere dei benefici, o, a meglio esprimerci, dei diritti a cui furono già ammesse le altre città sorelle?

Università di Torino. — La Commissione per gli esami finali di farmacia chiudeva la sua sessione di esami con una prima laurea in chimica e farmacia.

Il candidato, che ne sosteneva le prove con pieno successo, era il signor Tacconis Camillo, giovane distinto per zelo ed intelligenza ne' suoi studi ginnasiali, liceali ed universitari.

La Commissione esaminatrice, visto l'esito degli esperimenti di laurea, in cui il candidato conseguiva in ciascuno di essi i 15[15, ossia dire i pieni voti assoluti; sentita la lettura della sua elaborata dissertazione intorno all'aloe, e nella quale l'autore faceva conoscere, come suo trovato, alcune caratteristiche di questa droga; apprezzando eziandio l'ordine e la dottrina, con cui discorreva nella successiva sua conferenza dell'azione fisiologica dell'aloe, gli conferiva la lode e, dietro il disposto dei vigenti regolamenti, lo proclamava dottore in chimica e farmacia.

Onori al maestro Pedrotti. — Dopo gli applausi di un pubblico cosmopolita, le onoranze ufficiali d'un Governo straniero. Il maestro Pedrotti ha ricevuto dal R. commissario italiano all'Esposizione di Parigi il seguente telegramma:

« Carlo Pedrotti, Direttore dell'Orchestra Municipale di Torino.

Il Ministro dell'istruzione e delle Belle Arti vi ha conferito il grado e la decorazione di ufficiale dell'Accademia. Congratulazioni.

CORRENTI. »

E anche le nostre più cordiali e sincere congratulazioni a cui certo si uniranno i numerosi amici, i colleghi, gli artisti tutti della nostra Torino, in cui il caro maestro ha saputo destare tanta simpatia.

Piove! — È la notizia più *fresca* della giornata. Questa pioggia forse non attesa ma desiderata è venuta in buon punto a smorzare l'arsura che ci opprimeva e ci rendeva fiacchi e snervati ed a rendere non pochi benefizi alle campagne.

Ma quanto durerà essa?

Ad ogni modo sia la benvenuta.

Notizia giornalistica. — Il deputato Alfeo Massarucci, già direttore dell'ufficioso *Avvenire* di Roma, si è ritirato da questo giornale, il quale per altro dice che continuerà lo stesso le sue pubblicazioni.

Servizio ferrovie. — Ci scrivono: Sarebbe ottima cosa che nei convogli per Chieri, nelle vetture a due piani, volgarmente dette colombaie, si indicasse chiaramente con un'iscrizione, come è uso per gli altri carrozzoni, quali sono i compartimenti in cui è permesso e quali quelli in cui è vietato il fumare. Così si eviterebbero frequentissime contestazioni fra i passeggieri.

Teatri. — BALBO. — Questa sera si replica al teatro di via Andrea Doria l'opera *Attila* ed il ballo *La chiave d'oro*.

Avviso a quelli che credono che tutti i teatri in venerdì fanno riposo.

— TEATRI DI FUORI. — *Da Vicenza*, 16, *telegramma particolare:*

« Ieri sera il *Re di Lahore* di Massenet al teatro Eretenio ottenne un successo completo.

« Gli artisti, l'orchestra diretta dal maestro Luigi Mancinelli e i cori fecero benissimo.

« La signora Eleonora Mecocci sorpassò ogni aspettativa.

» Molti applausi ed ovazioni. »

Ce ne rallegriamo specialmente con la signora Mecocci, la quale, riconfermata per quest'anno al nostro teatro Regio, ha accettato di cantare nel *Mosè*, opera d'apertura della stagione teatrale 1878-79, col valente basso Vidal.

Mercati. — Stamane fece in mercato la sua prima apparizione *legale* la grossa e minuta selvaggina ed in quantità molto considerevole. Senonchè dei cacciatori che ieri festeggiarono l'inaugurazione della stagione cinegetica, i nove decimi non giunsero che a raccogliere bertuccie (delle quali molte colossali), facendo far festa agli osti rurali, ed amaramente lagnandosi che i *bracconieri*, da più settimane lavoranti impunemente, abbiano « deserti e campi e prati e colli aprici. »

Notiamo che in gran parte la selvaggina vien di fuori e che nelle vicinanze immediate di Torino a trovare un passero per ogni venti cacciatori è miracolo.

Necrologie. — A Bex, nel Cantone di Wadt, è morto il dott. E. Lebert, una notabilità della scienza medica. Nato a Breslavia il 9 giugno 1818, la persecuzione fatta ai suoi correligionari ebrei lo costrinse ad esulare: fu a Parigi, poi professore a Zurigo. Restano di lui il celebre *Trattato pratico delle malattie scrofolose*, Parigi 1849; i *Rudimenti della medicina pratica*; e la *Patologia generale*, Tubinga, 1865.

— A Bergamo è morto un pittore paesista di molto valore: Costantino Rosa.

— Ieri mattina verso le 7 cessava di vivere alla Spezia il comm. Penco, ispettore della marina e membro del Consiglio superiore dell'Ammiragliato. Aveva 70 anni.

Cronaca nera. — *Condanna di un cancelliere.* — Scrive il *Vigile* di Taranto che il cancelliere di quel tribunale, Giamiano Martini, è stato condannato a 7 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Lecce per appropriazione indebita di somme, che erano state presso di lui depositate, e sottrazione di corpi di reato.

*** *Guardie doganali aggredite.* — A CASTIGLIONE del LAGO (Perugia) la sera di mercoledì 7 corrente, il brigadiere delle guardie doganali Clemente Talloni, unitamente alla guardia Barafede, se ne tornava pedestramente, per la via Torontola-Chiusi, alla sua residenza in Passignano.

Giunti ad un certo punto, e precisamente vicino al fosso Verella, vennero da un contadino, che ivi lavorava, insultati con le parole: « maiali, gallinacci, ecc. » Domandato dal brigadiere a chi erano diretti quegli epiteti, gli venne risposto: « a voi. » Il brigadiere con buone maniere fece intendere a quel maleducato che non istava bene insultare le persone che camminano per la loro strada; ma questi, anzichè desistere dalle sue impertinenze, incominciò a gridare: « Sono capitati, dàlli, dàlli! » e subito sette od otto contadini sbucarono da diversi punti, armati dei loro attrezzi rurali e in attitudine tale da non potersi porre in dubbio le loro poco benevole intenzioni. Chiusagli un'onorevole ritirata, che cosa rimaneva al brigadiere e al suo compagno? Difendere la propria vita e l'onore della divisa; e così fecero.

Armata la carabina e vedendo che uno degli assalitori era così prossimo a vibrargli un colpo di vanga, il brigadiere, mentre portava al *punt'*l'arma, questa esplose e la palla colpì nel petto lo sciagurato assalitore, che cadde a terra in un lago di sangue.

Per la gravità di questo incidente, i contadini sospesero, momentaneamente, l'assalto e le guardie ne approfittarono per battere in ritirata. Inseguiti poi dagli aggressori, ai quali si erano uniti altri loro compagni, dovettero riparare in una cantoniera, sinchè, libera la strada, guadagnarono la stazione di Torontola e col primo treno si recero in Passignano.

*** *Disgrazia.* — Ci scrivono da CRESCENTINO, 15:

Una grave sventura ha colpito stamane il nostro paese e quello di Monticello. Il signor Boschetto Giacomo, uomo molto amato e stimato a Crescentino ed a Monticello, dove sortì i natali, testè nominato consigliere comunale, recatosi di buonissima ora a caccia nei dintorni, caricò lo schioppo e poi si mise a caricare il suo cane senza pensare che nella posizione in cui si trovava l'arma scattando avrebbe potuto colpirlo. E così accadde. Lo schioppo improvvisamente sparò ed il disgraziato Boschetto cadde a terra colpito da una palla nella testa.

Fu tosto chiamato un medico, ma i soccorsi dell'arte valsero a nulla: l'infelice era cadavere.

La notizia, sparsasi in un baleno per Crescentino, produsse grande commozione negli abitanti. Tutti deplorano la perdita di quest'uomo attivo e caritatevole.

*** **A Torino.**

Ladri. — Ieri verso il tocco un garzone panettiere, senza occupazione e senza domicilio fisso, s'introduceva nel magazzino da mobili del sig. P. M., nel vicolo Consolata, e vi rubava un orologio d'argento.

Presa quindi la via tra le gambe a gran corsa, ma inutilmente, perchè, inseguito dal derubato, fu arrestato da una guardia-fuoco e da una guardia daziaria.

L'accolse la Questura.

*** *Presi sul fatto.* — Tre giovani dai 15 ai 16 anni, già tenuti d'occhio come sospetti d'appartenere alla banda nera che saccheggia i banchi del mercato di Porta Palazzo, furono arrestati ieri in flagrante furto di grossi pani tolti da un carretto a mano.

*** *Incendio.* — In una bottega di rivendita di commestibili in via Provvidenza si scorgevano stamane verso le 5 1[2 i segni di un incendio. Al primo avviso accorsero i pompieri della sezione Monviso e della sezione Centrale ed una compagnia del genio militare. Grazie all'operosità di tutti ed alla prontezza dei soccorsi, le fiamme furono presto circoscritte, e domate poi in meno di un'ora. Il danno non è grave.

*** *Rissa e rivolta.* — In via S[a] Chiara s'impegnava ieri sera verso le 10 una rissa piuttosto grave fra una ventina di giovinastri avvinazzati. Le due squadre nemiche si somministravano legnate da orbi, quando giunsero le guardie di P. S. Fu uno scappa scappa generale. Due dei combattenti però, nel lasciare il campo della lotta, lanciarono dei sassi contro le guardie, ma furono inseguiti e raggiunti e quindi arrestati.

*** *Furto.* — La scorsa notte i ladri trovarono modo di penetrare nel *Caffè del Progresso* in Vanchiglia e di rubare al proprietario da un cassetto del banco circa L. 100 in biglietti e rame.

*** *Arrestati:* 2 detentori d'arma proibita, 3 oziosi e pregiudicati, 3 per disordini, 2 per rissa e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *agosto*.

Morti. — Ravarone Paola nata Maglietta, d'anni 61, di Valperga — Quaranta Lucia nata Quaranta, id. 36, di Settimo Torinese — Malta Felice, id. 36, di Riva di Chieri — Canapa Vincenza nata Goitre, id. 28, di Rivoli — Agliam Matilde, id. 45, di Torino — Sosso Savina nata Cesinazzi, id. 40, di Argegno — Più 7 minori d'anni 7. — *Totale* 13, *cioè a domicilio* 8, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 32, cioè: maschi 14, femmine 18.

Matrimoni celebrati 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno o sparso di nubi; coperto a Domodossola. Venti quasi dappertutto deboli, e mare tranquillo; ponente forte a Po Primaro. Barometro variamente oscillante. Il tempo accenna ad un nuovo cambiamento nell'alta e media Italia. I venti rinfrescheranno sul Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme

in alcune città d'*Italia* del 12 *agosto*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	26.5	20.4	Livorno	28.4	16.8
Ancona	27.8	21.2	Milano	29.5	18.7
Genova	28.0	21.0	Roma	29.7	19.7
Parma	28.1	19.6	Firenze	31.0	17.8
Napoli	28.4	20.9	Bologna	31.9	19.0

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

15 agosto 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,9	+ 19,9	16,4	93	14°28'	calma	n. fitta
9 a.	733,4	+ 23,2	17,9	84	14°27'	N E d.	coperto
12 m.	733,1	+ 26,0	17,3	68	14°28'	S d.	copert.
3 p.	731,8	+ 28,3	16,0	56	14°27'	S d.	n. p. s.
6 p.	730,9	+ 26,5	16,2	64	14°27'	S d.	ser. n.
9 p.	730,7	+ 23,4	17,4	78	14°27'	S d.	n. p. n.

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { Minima + 19,4 / Massima + 29,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 agosto + 20,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 17 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 23 — Passaggio al meridiano, 0 23 — Tramonto, 7 21.

Nascere della **LUNA**, 8 48 sera. — Passaggio al meridiano, 3 3 matt. — Tramonto, 9 51 matt.

Giorno della **Luna** 19°.

Spettacoli d'oggi:

Alfieri — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1[2. — *Attila*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 antim. e dalle 3 alle 6 pomerid. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo stati riparati i guasti al ponte dei *Mugnai* fra Vado e Savona, si previene il pubblico che a far principio dal giorno 16 corrente e fino a nuovo avviso il servizio dei treni sulla linea Genova-Ventimiglia resta stabilito come segue:

I treni 126 Genova-Ventimiglia e 127 Ventimiglia-Genova, orario generale 4 aprile u.s., sono mantenuti per tutta la linea con trasbordo al ponte *Sansobbia* presso Albissola.

I treni 121, 123, 125, 124, 128 e 130 si effettueranno fra Genova e Savona con trasbordo al ponte *Sansobbia* (fra Albissola e Savona).

I treni 182 e 183 saranno limitati fra Genova e Albissola.

I treni 124, 128, 130, 123, 125 e 129 si eseguiranno solo fra Savona e Ventimiglia.

Sono mantenuti i treni 122 e 131 fra Ventimiglia e S. Remo.

I treni 27 e 28 sono soppressi per tutta la linea.

Il servizio delle merci G. V. per quella parte che deve essere trasbordata ad Albissola è limitato ai gruppi, bagagli e colli non eccedenti i 50 chilogrammi.

Il servizio delle merci P. V. sulla linea Genova-Ventimiglia resta limitato dalla parte di Genova a Varazze e dalla parte di Ventimiglia a Savona.

Avvertenza.

Le spedizioni delle merci e bestiame a grande e a piccola velocità consegnate pel diretto inoltro a mezzo della ferrovia da stazioni situate fra Ventimiglia e Savona in destinazione di altre stazioni verso Genova e al di là o viceversa, saranno aggravate delle maggiori tasse dovute in ragione della maggiore percorrenza chilometrica, dovendo tali spedizioni percorrere la linea di Savona-Cairo-Acqui.

Resta poi stabilito, per quanto concerne i trasporti in servizio cumulativo internazionale, che le accennate tasse pel maggior percorso saranno computate in base ai prezzi proporzionali chilometrici fissati dalle tariffe del servizio interno italiano, condizione questa che si intenderà pienamente accettata dal pubblico solo pel fatto della presentazione dei documenti voluti per ottenere il trasporto diretto in servizio cumulativo.

Milano, 15 agosto 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

15 agosto.

NOTIZIE DA ROMA.

14 agosto.

Il questore di Napoli a Roma. — L'onor. Zanardelli, ministro dell'interno, ha chiamato a Roma il questore Amour di Napoli per informarsi della condotta del personale dipendente dalla Questura durante le recenti elezioni amministrative.

— *Un nuovo prefetto.* — Si dà per certo che il comm. Movizzo, consigliere delegato a Torino, sarà nominato prefetto di Caltanissetta.

— *Commissione sulle nuove costruzioni ferroviarie.* — La *Riforma* assicura che la Commissione parlamentare per le nuove costruzioni accetta in generale il progetto governativo, aggiungendovi l'istituzione di una cassa ferroviaria, e l'obbligatorietà delle linee dipendenti dalle varie serie, cominciando dalla seconda, mentre nel progetto ministeriale sono solamente facoltative.

— *Ispettori di Questura.* — Al Ministero dell'interno si sta studiando se convenga riunire in una sola classe gli ispettori di Questura e gli ispettori di sezione.

Sopratassa sul prezzo dei biglietti pei treni diretti.

Scrivono da Roma al *Monitore delle Strade ferrate* essere imminente la pubblicazione del decreto reale, che, in base alla legge dell'8 luglio scorso, dispone l'attuazione del pareggiamento delle tariffe pei viaggiatori sulle linee Venete, venendo con ciò soppressa la sopratassa del 20 0[0 ora vigente sulle medesime.

A compensare però la diminuzione dei prodotti derivante da tale pareggiamento, verrà applicata sulla intera rete dell'Alta Italia (comprese le Venete) una sopratassa del 10 0[0 sul prezzo dei biglietti pei treni diretti.

Questo aumento di tariffa, applicato soltanto ai treni diretti, è giustificato altresì dalla maggiore spesa di trazione gravitante sui medesimi, e non riescirà poi troppo gravoso alla classe agiata, che maggiormente approfitta dei suddetti treni.

Si crede che le disposizioni del suddetto decreto andranno in vigore entro la prima quindicina del prossimo settembre.

I tabacchi.

Scrive il *Pungolo* di Milano che la diminuzione degli introiti nelle manifatture dei tabacchi ha impensierito assai il Governo, il quale dall'aumento nei prezzi s'attendeva invece un non lieve aumento nel bilancio attivo.

In seguito a ciò il comm. Bennati fu dal Ministero incaricato di fare una ispezione nelle manifatture stesse, e studiare i mezzi di combattere ed impedire il contrabbando, che in questi mesi viene esercitato pei tabacchi su vasta scala.

Il carcere di Favignana.

Dopo l'uccisione del cav. Antonucci, direttore del bagno della Favignana, il Governo mandò colà un commissario straordinario per farvi un'inchiesta.

Questo commissario ha trovato che nel carcere regnava il massimo disordine.

Fu ordinato che i galeotti siano incatenati a due a due, ribadendo i ferri. Il commissario suddetto propone il cambiamento dell'intero personale di custodia.

Ricatto a Fusignano.

Scrivono da Fusignano (Lugo), 13, al *Ravennate:*

« Siamo sotto la più triste delle impressioni. Ieri nelle ore del pomeriggio 5 sconosciuti armati e mascherati ricattarono il Sindaco di Fusignano e lo tennero per più di tre ore guardato in un campo di formentone. Non lo lasciarono che quando la famiglia mandò ai malandrini 660 lire.

« L'autorità, come ben comprenderete, non lascia via intentata per giungere allo scoperto ed arrestare i 5 briganti. »

CORRIERE DEL MATTINO

16 agosto.

DA ROMA.

Ferragosto — Luminaria clericale — Miserie — Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti e cattedre universitarie — Bonifiche.

Roma, 15 agosto 1878.

Questa data che ricorda tante cose mi fa tornar a mente che da un pezzetto non vi scrivo. Per cui, malgrado il ferragosto o le ferie di Augusto e lo sciopero dei giornalisti che oggi non ammaniscono il consueto pasto ai lettori, non vado in campagna e, come vedete, scrivo.

Andar in campagna oggi sarebbe quasi una speculazione economica, visto che in città bisogna rispondere mettendo mano al taschino ogniqualvolta un cameriere o un servitore vi augura il buon ferragosto.

***

Ieri sera c'era illuminazione; fu osservato che i piani inferiori dei palazzi non erano quasi illuminati, i lampioncini stavano di preferenza ai terzi e quarti piani. Questo ha fatto dire a taluno che i clericali sono quasi tutti altolocati. L'illuminazione era visibile nei rioni Ponte e specialmente nei vicoli adiacenti a piazza Navona aveva carattere popolare, nel centro e sul Corso nessun indizio, sui monti oscurità completa. Del resto, ciascuno essendo padrone d'impiegar come crede il suo olio e i suoi quattrini e tutto essendosi passato con perfetto ordine, non ci trovo nulla a ridire. Ai tempi dei tempi oggi era S. Napoleone, e quindi baldorie della guarnigione francese, ricevimenti pontifici, banchetti, ecc. Oggi in Vaticano non ci saranno che funzioni strettamente religiose e per Roma il deserto, per la campagna popolazione in festa. S. Napoleone è detronizzato, ma la tradizione di spassarsela è rimasta.

***

Che tuttavia le condizioni di Roma siano eccellenti non si può affermare. Convengono da ogni paese gli spiantati, portano le loro famiglie e le loro miserie quegli eterni sollecitatori di impieghi e d'occupazioni; tutte trovano qui un campo vasto i loschi affaristi che seguitano sempre la sede del Governo. Siccome poi questi non può dar al primo che capita impiego o lavoro ne avviene che questa gente assalta, con documenti comprovanti miseria, quante persone porgono per posizione qualche speranza di lucro. In pochi giorni fui esposto alle frecciate di tre tristanzuoli che avevano fatte tutte le campagne e intendevano rimpatriare con le due lire che mi chiedevano, proprio con quelle.

Anche la relazione letta in Consiglio comunale non reca notizie buonissime. Aumentano le scuole e gli scolari, ma crescono anche a dismisura i pegni piccoli al Monte di Pietà. Questo è indizio di molta miseria e non è a dire se i clericali tirino partito da ciò per predicare che le sovvenzioni papali, le elargizioni del Governo e dei privati al tempo del dominio temporale garantivano contro questa miseria.

Ed essi hanno buon giuoco col popolo il quale non va a cercare che appunto lo stato attuale è il portato della neghittosità che la Curia Romana tendeva a mantenere e che in sua mano era uno dei più efficaci strumenti di governo. Se invece da dar quattrini ai protetti, avessero impiantato fabbriche, incoraggiato industrie, gettate insomma le basi della vita moderna d'un popolo, i Romani si troverebbero a quest'ora qualche quattrino di più in tasca.

***

Il Ministro di pubblica istruzione lavora e mostra buoni intendimenti.

Per il palazzo dell'Esposizione artistica l'influenza del Desanctis ha giovato. Si sono stabiliti accordi col municipio e appianate tutte le difficoltà finanziarie, quindi si porrà mano quanto prima ai lavori. Il collocare con qualche solennità la prima pietra il giorno 20 settembre è idea eccellente che, suggerita da un giornale cittadino, sarebbe desiderabile che fosse accettata.

Ma l'arte deve camminare di pari passo colla scienza e si pensa a dare i titolari alle varie cattedre vacanti nelle diverse Università del Regno. Oltre quelle telegrafatevi per l'Università di Torino, saranno messe a concorso un'altra cinquantina di cattedre.

Le economie che si facevano in questo ramo di servizio tenendo supplenti invece dei titolari non potevano che avere per conseguenza un danno per gli scolari ed erano poi un'ingiustizia verso coloro che duravano fatiche uguali, se non superiori, agli insegnanti effettivi e ne ricevevano compenso di molto minore. Credo che si terrà pure gran conto nel concorso dell'aver supplito per lungo tempo all'insegnamento. E questa sarà vera riparazione.

***

Si annunzia importante il progetto delle bonifiche compilato dal Baccarini. Dicesi che comprenderà un vasto sistema applicabile a tutti i lavori di tal genere, di cui abbisogna l'Italia.

Abbiamo i soliti spettacoli, la solita musica in piazza Colonna, il solito caldo, la solita scarsità di notizie, per cui fo il solito punto.

A. B. C. D.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Costantinopoli, 15. — La Porta spedì ieri una circolare relativa alla questione colla Grecia. La circolare confuta gli argomenti contenuti nel *memorandum* di Delijannis, e conchiude respingendo le domande della Grecia.

Del mattino.

Bukarest, 15. — Un decreto ordina che l'esercito pongasi sul piede di pace.

È smentito che Giovanni Ghika verrà nominato governatore della Dobruscia.

Belgrado, 15. — La Serbia spedì un corpo d'osservazione lungo la Drina, ed occupò le frontiere abbandonate dai Turchi. Gli Arnauti raggiungono gl'insorti nella Bosnia.

Alessandria d'Egitto, 15. — Nubar è giunto, e fu ricevuto subito dal Kedivè.

Vienna, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli che Labanoff annunziò al Granvisir che una gran parte delle truppe russe si imbarcherebbe nella prossima settimana; e domandò il ritiro simultaneo della flotta inglese. La Porta non rispose. Labanoff domandò pure che la Porta non fortifichi momentaneamente la linea di Tchekendje. La domanda non fu accolta con favore.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata col Vaticano per ristabilire le relazioni.

Bourke dice che Batum è sempre occupata da Dervisch, ma fra la Russia e la Turchia trattasi per la resa.

I Lazi presentarono al Console inglese a Trebisonda una petizione chiedendo la protezione dell'Inghilterra e dichiarando che, se i Russi avanzano, inalzeranno la bandiera inglese, e si porranno sotto la protezione dell'Inghilterra. Dichiara che la presentazione della petizione non implica che l'Inghilterra la accetti o assuma alcuna responsabilità. La petizione non è stata ancora ricevuta a Londra e quindi non venne data ancora risposta.

Vienna, 15. — Hafiz pascià, con una deputazione di notabili, presentossi al comandante in capo delle truppe di occupazione, pregandolo di sospendere la marcia in avanti.

Philippovic, constatando la conclusione unanime del Congresso riguardo all'occupazione, rispose che continuerà la marcia sopra Serajevo, ed invitò Hafiz ed i notabili a far valere tutta la loro influenza per impedire una inutile resistenza.

Szapary annunzia da Doboj che la XX[a] divisione, attaccata violentemente il 13 presso Gracanica, respinse l'attacco. La divisione continuò il 14 la marcia sopra Doboj, benchè scarseggiasse di munizioni. La marcia si effettuò nel miglior ordine, benchè molestata continuamente dagli insorti. I feriti e il treno furono posti in luogo sicuro.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 15. — *Vienna.* — I Serbi preparansi a varcare la Drina presso il piccolo Zwornik, ove hanno costrutto un ponte per entrare nella Bosnia.

Contemporaneamente, i Montenegrini entrerebbero nell'Erzegovina.

Pest. — Lo *Hon* assicura che la divisione Zzapary si è ritirata verso Do[illegible] Gradgianitza, perchè fu minacciata [illegible] l'esercito serbo.

Belgrado. — Il colonnello Relimarkovics assunse il comando dell'esercito della Drina.

Gli insorti comandati a Karan e Babish si unirono ai Turchi presso Tuzla, ove affluiscono i combattenti maomettani.

Agram. — Corre voce che i Serbi abbiano occupato lo Zwornik.

Ragusa. — Peko Pavlovics, senatore montenegrino, ha ricevuto dalla Russia 4000 fucili Berdan, munizioni e danaro.

Hadgi-Loja, capo degli insorti maomettani, si è ritirato verso Pratza, al sud di Serajevo.

PARIGI, 15, ore 3,50. — Oggi a mezzogiorno è stato celebrato nella chiesa di Sant'Agostino un servizio funebre per l'anniversario della morte dell'imperatore Napoleone.

Assistevano alla funzione tutte le notabilità bonapartiste, fra cui Rouher, Di Cassagnac, Canrobert e Haussmann.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
[illegible] ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

CHIVASSO, 14 agosto. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 69 a 22 80	
Segale	» »	13 45 a 14 31	
Avena per miria	» »	6 94 a 7 50	
Riso	» »	27 54 a 29 47	
Meliga	» »	16 87 a 17 57	
Legna forte	quint. »	2 80 a 3 20	
Id. dolce	» »	2 50 a 2 65	
Fieno	» »	7 75 a —	
Paglia	» »	5 30 a —	
20 Buoi da mac.	per capo »	400 — a 510 —	
16 Id. da tiro	» »	266 — a 429 —	
22 Vacche nostrane	» »	140 — a 190 —	
81 Id. da pascolo	» »	160 — a 170 —	
48 Id. erbaruole	» »	115 — a 130 —	
22 Vitelli sanati	» »	80 — a 115 —	
30 Id. da latte	» »	40 — a 110 —	
24 Moggie	» »	100 — a 170 —	
40 Maiali	» »	22 — a 50 —	

PAVIA, 14 agosto — Ecco i nostri prezzi:

Grano	al quint. L.	25 50 a 28 50
Granoturco	» »	17 — a 20 —
Segale	» »	16 50 a 19 50
Riso	» »	31 — a 37 —
Risoni	» »	18 50 a 20 50
Avena	» »	16 25 a 17 25

MILANO, 14 agosto. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti:

Frumento	quint. L.	26 — a 28 —
Frumento Po	»	27 50 a 29 50
Granoturco	»	20 — a 22 —
Segale	»	19 — a 21 —
Riso nost. dazio escluso	»	32 — a 39 —
Riso pugliese	»	32 — a 36 —
Avena	»	17 — a 18 —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 14 agosto 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	105 12
	Trame	»	»
	Greggia	4	499 68
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	604 80
	Tot. nel mese a oggi	82	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	20	1696 21
	Trame	1	35 11
	Greggia	5	314 53
	Articoli diversi	2	21 09
	Totale	28	1976 94
	Tot. nel mese a oggi	214	
Condiz. serica M. Poncone	Organzino	4	333 59
	Trame	»	»
	Greggia	1	26 04
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	359 63
	Tot. nel mese a oggi	25	

BORSA DI GENOVA. — 14 agosto.

Rendita italiana . 81 10 cont. — 81 10 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2054 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 665 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 341 — f.m.
Francia lettera 108 90 — denaro 108 75.
Londra vista 27 47 — denaro 27 44.
Marenghi da 21 76 a 21 77 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 14 agosto.

Rendita italiana f.m.	81 12 1[2
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 77

FIRENZE,	13	14
Rendita 5 0[0	81 07 5	81 02 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 73	20 78
Londra lettera	27 04	27 08
Cambio su Parigi	108 65	108 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	822 —	870 —
Banca Nazionale	2050 —	2045 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	341 —
Banca Toscana	— —	258 —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	655 —	667 —
PARIGI,	**13**	**14**
5 0[0 Francese ammortizzabile	80 50	80 85
3 p. 0[0 Francese	76 32	76 42
5 p. 0[0 Id.	110 45	110 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 35	74 32
Ferrovie Lombardo-Venete	165 —	165 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	73 —
Obblig. Lombarde	242 —	241 —
Obblig. Romane	268 —	270 —
Cambio su Londra	25 18 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 —
Consolidati Inglesi	94 13[16	94 13[16
VIENNA,	**13**	**14**
Mobiliare	263 70	264 80
Lombarde	74 75	74 75
Banca Anglo-Austriaca	111 25	112 —
Austriache	257 —	255 50
Banca Nazionale	823 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 27 5
Argento in banconote	100 95	100 85
Cambio su Parigi	46 20	46 20
Cambio su Londra	115 75	115 70
Rendita Austriaca	65 70	65 40
Rendita in carta	63 42	63 42
Unionbank	71 —	71 —
Rendita Austriaca nuova	73 60	73 70

LONDRA,	14	15
Consolidato Inglese	94 3[4	95 —
Rendita Italiana	73 5[8	73 5[8
Spagnuolo	13 3[4	13 3[4
Turco	13 5[16	13 1[8
Egiziano del 1868	50 —	49 1[4
Egiziano del 1876	50 1[4	50 —
BERLINO,	**14**	**15**
Austriache	448 —	447 50
Lombarde	130 —	131 —
Mobiliare	463 50	465 —
Rendita Italiana	75 —	74 70

BORSINO.

Torino, 14 agosto (ore 5 pom.).

Borsa ufficiale di Parigi senza variazioni d'importanza.

Apertura: Inglese 94 13[16, 3 0[0 76 30, 5 0[0 110 85, Ital. 74 25.

Chiusura: Inglese 94 13[16, 3 0[0 76 45, 5 0[0 110 90, Ital. 74 30.

Da noi, Rendita al cont. 81, per fine mese 81 15. Affari affatto nulli.

Napoleoni 21 72 a 21 76.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c.
Media d'ufficio 81 12 1[2
Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2059.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 288 25.
Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in c. 262.
Oro da 21 74 a 21 80.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 2	108 80	109 —	— —	— —
Svizzera meno 4	108 70	108 90	— —	— —
Londra più 5	— —	27 07 1[2	27 12 1[2	
Germania più 4	— —	— —	132 3[4	133 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 agosto 1878.

La Borsa di mercoledì marcava, come già vedemmo nel nostro Borsino di quel giorno, una ripresa abbastanza sensibile sui fondi francesi, e particolarmente sul 5 0[0, mentre il nostro Consolidato rimaneva senza variazioni.

Alla riunione di ieri il 3 0[0 da 76 45 montava a 76 50; il 5 0[0 da 110 90 montava a 111 10; l'Italiano da 74 30 montava a 74 40.

I dispacci particolari accennano sempre a fermezza dei fondi pubblici, e come causa del rialzo del 5 0[0 francese indicano la mancata sottoscrizione del 3 0[0 ammortizzabile.

Il nostro Consolidato non potendo che guadagnare nella ripresa dei fondi francesi, così da noi questa mattina si manifestava una buona tendenza.

La Rendita per contanti si negoziava sui prezzi di 81 17 1[2 a 81 12 1[2, e per fine corrente esordiva a 81 25, faceva quindi 81 27 1[2 e chiudeva da 81 27 1[2 a 81 25.

Az. Banca Naz. 2050 a 2053.
Az. Mobiliare 867 a 868.
Az. Banca di Torino 705 a 710.
Az. Banco Sc. 287 1[2 a 288 1[2.
Az. Banca Subal. 811 a 812.
Az. Tabacchi 821 a 823.
Az. Meridionali 341 a 343.
Obbl. Meridionali 254 1[2 a 258 1[2.
Obbl. Cavour 511 a 513.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Francia 108 75 a 109 05.
Londra 27 10 a 27 15.
Oro da 21 73 a 21 79.

Torino, Tip. Roux e Favale.